

Biciclette all'arrembaggio del ponte «Da Mestre a Venezia più sicurezza»

di **Gloria Bertasi**

VENEZIA Tandem, bici da corsa e da città, mountain bike ipertecnologiche ma anche vecchie Graziella tornate da poco di moda e modelli fai-da-te di cargobike con tre ruote e il carrello per trasportare la spesa.

Ieri almeno in duecento hanno risposto all'appello di pedalare all'arrembaggio di Venezia lanciato dalle associazioni dei ciclisti di tutta la città. Giovani con caschetto e abiti da ciclismo, pensionati e famiglie, è un popolo eterogeneo quello degli amanti della bici e tutti hanno in comune un unico desiderio: vedere finita la pista ciclabile sul ponte della Libertà.

Nonostante il clima incerto e le temperature non proprio miti, ieri alle 9.30 in piazzetta Coin, primo appuntamento della marcia, c'era una distesa di bici e man mano che il gruppo si spostava nelle strade del centro verso il parco di San Giuliano il corteo si ingrossava. «Sono vent'anni che chiediamo un collegamento sicuro verso piazzale Roma - dicono le Fiab e gli Amici della bicicletta - la prima manifestazione sul ponte risale al 1995 e ancora siamo

qui che attendiamo».

Ora una soluzione diventa però urgente, a breve entrerà in funzione il tram e non si potrà più transita per il cavalcavia di San Giuliano con la bici. Sul ponte invece è già pericoloso pedalare e quando ci saranno i convogli sarà impossibile. L'ex giunta ha approvato e finanziato un percorso ciclopedonale, i lavori però vanno a rilento e finiranno nel 2017. Inoltre, sottolineano i ciclisti, ci sarà un'unica corsia per entrambi i sensi di marcia ma gli spazi sono risicati e sarà difficile percorrerla. A complicare ulteriormente la situazione, manca ancora il collegamento tra il Parco scientifico Vega e i Pili, sei metri fondamentali per non rischiare ogni volta un incidente tra bus, auto e camion in corsa. Altro problema, da Mestre non c'è modo di raggiungere via Righi. In passato, si era parlato di una pista che da via Torino avrebbe proseguito per il sottopasso ferroviario della stazione di Porto Marghera ma non se ne è più fatto niente. Nell'imminenza dunque dell'avvio delle corse della linea T2 del tram, i ciclisti hanno deciso di far sentire la propria voce chiedendo innanzitutto un incontro al commissario Vittorio Zappa-

lorto. La notte poi del primo viaggio elettrificato del tram, in trenta hanno pedalato di fronte al convoglio in segno di protesta.

Ieri il clou della mobilitazione con un piccolo esercito di ciclisti sul ponte della Libertà. «È stato un successo, siamo davvero soddisfatti - commenta Piero Francescon, uno dei promotori - abbiamo mostrato che il problema esiste e va trovata una soluzione, il tram non può partire se la ciclabilità resta in sospeso». Giovedì le associazioni dei ciclisti si ritrovano a Mestre per decidere le prossime tappe, nessuno ha infatti intenzione di mollare. «Ci rammarica che il commissario non risponda alle nostre sollecitazioni, siamo amareggiati», conclude.

In realtà, Pmv ha tentato di risolvere l'inghippo ordinando un nuovo convoglio che ha la possibilità di ospitare due biciclette e studiando come riorganizzare tutto il parco mezzi, gli appassionati apprezzano lo sforzo dell'azienda ma vogliono che la pista ciclabile sia ultimata prima dell'avvio dell'esercizio del tram. Anche perchè il popolo dei pendolari in bicicletta è sempre più numeroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Guarda la fotogallery e il video della manifestazione dei ciclisti da Mestre a Venezia per chiedere un percorso in sicurezza su www.corriereveneto.it

